

**1084.** D'Amore, B., & Fandiño Pinilla, M. I. (2024). Prefazione al libro: Amalia Lavinia Rizzo e Annarita Monaco (2024). *Insegnare matematica agli allievi con discalculia*. Roma: Carocci, Pp. 9-11.

I rilievi oggettivi ricavabili dalle prove nazionali e internazionali relativi alla competenza matematica degli studenti per quanto concerne la Matematica, sono sotto gli occhi di tutti; spesso si riscontrano risultati a dir poco non positivi, su quale che sia il livello scolastico. Il che comporta la diffusa (banale) opinione, compartita a tutti i livelli di età e di scolarità: la Matematica è difficile, forse la più difficile fra le discipline scolastiche.

Ciò è certo dovuto a vari fattori, uno dei quali è il seguente: in altre discipline c'è qualcosa che potremmo chiamare "illusione del comprendere". Ci spieghiamo: una persona, un giovane, vede - guarda un quadro, un'opera d'arte figurativa; ne riconosce il soggetto, probabilmente l'autore e questi fatti gli danno l'illusione di aver capito quel quadro e, più in generale, il senso dell'arte figurativa. Una persona legge una poesia, riesce a leggerla tutta, ne avverte il senso, apprezza la sonorità, le modalità espressive, l'espressione di un sentimento profondo, e questo gli dà l'illusione del capire, del comprendere, del far propria la poesia. Ma, in entrambi i casi, tutto ciò è frutto per lo più di un'illusione... Aver guardato un quadro, aver letto una poesia, non significa essere diventati padroni delle espressioni figurative e poetiche. Si può guardare un quadro di De Chirico ma non avere alcuna idea del senso delle sue ricerche, della sua espressività; si può leggere una poesia di Quasimodo, ma non avere idea della differenza con le creazioni di Foscolo o con quelle di altri poeti di generazioni precedenti.

In Matematica questo non è possibile, non esiste questa "illusione del comprendere". In Matematica c'è un'evoluzione di linguaggi, di simbologia, di concetti, di processi semiotici che vieta questa illusione. Si può ... guardare una formula, un'equazione, una figura geometrica e non avere alcuna illusione del comprendere, nessuna reazione di tipo estetico. Si aggiunga a tutto ciò il fattore umano: ci sono ragazzi che obbiettivamente hanno più difficoltà di altri, non per colpa loro, ma per oggettive motivazioni sensoriali, linguistiche, intellettuali, per mancanza di fondamenta precedenti, a causa di scarse capacità sensoriali o altro.

È dunque con immenso piacere che, fanatici della Didattica della Matematica come siamo, noi che la coltiviamo da parecchi decenni, che ci illudiamo di aver partecipato alla sua teorizzazione scientifica, fino a farla diventare, insieme al lavoro di colleghi ricercatori di tutto il mondo, una disciplina scientifica, parte della Matematica Applicata, applicata ai processi di insegnamento-apprendimento, accogliamo testi seri e significativi di questo genere, destinati a dare una mano al prezioso lavoro in aula degli insegnanti.

In questo loro libro, le Autrici tracciano e perseguono tematiche di grande rilievo per quanto concerne la Didattica della Matematica in generale, evidenziando punti delicati che ogni insegnante di Matematica dovrebbe conoscere e aver fatto propri; ma entrando anche nei dettagli di qualcuna di quelle difficoltà oggettive di cui abbiamo detto qualche riga fa. Queste difficoltà sono tante, di diversa tipologia, di diversa natura, ben note, ma spesso o sottovalutate o non abbastanza chiarificate. Che fare in questi casi, come aiutare, cooperare, dirigere, educare alla Matematica, ragazzi con queste caratteristiche, con queste difficoltà? Ragazzi che non hanno colpa della loro situazione oggettiva, che hanno tutto il diritto di apprendere la Matematica come tutti gli altri compagni? Che ci sia uno specialista, in questo caso una coppia di specialisti, che si ponga il problema, che lo studi, che lo descriva, che proponga qualcosa di concreto per farvi fronte, per aiutare concretamente questi giovani studenti è scientificamente rilevante e socialmente necessario, utile, giusto, corretto.

E questo libro è proprio un esempio delle due componenti. Vi sono esaminate problematiche precise, generali di Didattica della Matematica, specifiche per il livello primario; ma poi vi sono analisi precise e significative di problematiche più sofisticate, aventi a che fare con le difficoltà oggettive, presenti, riconoscibili e più diffuse di quel che si pensi nella scuola, per esempio la discalculia.

Noi abbiamo conosciuto fior di celebri matematici professionisti discalculici, che ci dicono di aver parecchio sofferto in giovane età e che hanno sconfitto il loro svantaggio, giungendo a livelli scientifici altissimi, vincendo una sfida contro la natura. Ciò è di certo dovuto alla loro forza d'animo, al coraggio, alla costanza, alla voglia di non soccombere a un avvilente destino potenzialmente negativo. E, certo, se illustri esperti autori decidono di aiutare in questa direzione, noi per primi ne siamo felici. Non necessariamente per trasformare ragazzi incolpevoli in strepitosi matematici, ma per non aiutarli a non soccombere, per essere capiti, assistiti e aiutati in questa lotta giusta. Dunque, un grazie profondo va alle Autrici di questo avvincente libro, al quale auguriamo successo nelle nostre scuole: che sia letto, meditato e usato concretamente dai docenti di Matematica di scuola primaria. Tutta la società ne trarrà vantaggio.